

SEI CONSIGLI D'AUTORE

Vincenzo Guarracino: «Il mio itinerario mentale per Como»



Quale spettacolo non si perde?

Più che uno spettacolo, un evento, è quello che mi preme segnalare: «Musica in collina», la rassegna etnomusicale tuttora in atto, di cui è ideatore Giulio Bianchi e che da Olgiate coinvolge molti comuni, all'insegna della scoperta di ritmi e armonie diverse. Una lezione, mi pare, stimolante e controcorrente, da seguire con interesse: un antidoto "festoso" e creativo contro ogni diffidenza ed egoismo.

Quale mostra segnala?

Ritengo vada assolutamente vista la rassegna «Incidere ad arte», che celebra i 50 anni di attività di Giorgio Upiglio, forse il più grande stampatore d'arte vivente, dal cui atelier sono passati i maggiori artisti dell'ultimo mezzo secolo. Promossa dall'Accademia di Mendrisio, la mostra è divisa in tre sezioni, tra Mendrisio e Lugano, e documenta un percorso impareggiabile, dando una suggestiva prova di rigore e capacità organizzativa.

In libreria, c'è un libro da acquistare?

A quanti sono desiderosi di ricaricarsi di energie civili in tempi di intolleranze consiglio: «La calma apparente del lago» (Macchione), opera di uno storico comasco di rara bravura, Vittorio Roncacci. Cosa contenga lo dice il sottotitolo: «Como e il Comasco tra guerra e guerra civile 1940-1945». Accanto a questo, lo straordinario poemetto «Aprile del '45» di Giorgio Larocchi (Alla Chiara Fonte).

In biblioteca, quale libro vale la pena di rileggere?

Due libri, recenti ma già classici: «Via Mala» e «Un'ate segreta a Mauthausen» di Alessandro Lukàcs (Ibis), ungherese che da una vita vive a Como e che alla scrittura affida con passione e alla qualità il compito di custodire e coltivare la memoria delle atrocità della guerra e delle persecuzioni razziali, ma con quel più di entusiasmo e di leggerezza che fa brillare le sue storie montane di alto valore morale.

Può indicare almeno un'idea per "rilanciare" Como?

Una salutare "gita a Chiasso", potrebbe dare una risposta: solo la qualità paga e poco giovano le luci della ribalta. Da noi si pecca per eccesso: un tempo ci si contentava di una sottoesposizione, che confinava la città in un geloso provincialismo; oggi, si sceglie una sovraesposizione che rischia di far risaltare in maniera abnorme quello stesso provincialismo da cui ci si vorrebbe salvare.

Quale itinerario proporrebbe in una guida di Como per stranieri?

Un itinerario soprattutto "mentale", converrebbe praticare. L'itinerario dell'attenzione e dell'apertura, suggerito da due grandi comaschi del passato: di Plinio il Vecchio, con la sua onnivora curiosità, e di Paolo Giovio con la sua sensibilità di storico verso ciò che ai suoi tempi era considerato il pericolo per la sopravvivenza della nostra civiltà, ossia i terribili "turchi ottomani".

Vola alto lo sguardo di Vincenzo Guarracino sul panorama culturale di Como e dintorni. Il critico letterario, poeta e traduttore invita a riflettere sugli anni della guerra mondiale e civile e suggerisce un itinerario mentale alla riscoperta di Plinio il Vecchio e Paolo Giovio. Di recente ha tradotto i Carmi di Catullo in «Poesie d'amore e disamore» (Baldini Castoldi e Dalai) e ha reso omaggio al poeta e amico Roberto Sanesi con i versi di «Una visione elementare» (Alla chiara fonte)